

MADRE TRINIDAD DE LA SANTA MADRE IGLESIA
Fondatrice de L'Opera della Chiesa

4-2-1971

Tratto dal libro:

“LA CHIESA E IL SUO MISTERO”

LA PROMESSA DELLA NUOVA ALLEANZA

Luce di infiniti splendori

Imprimatur: † Mons. Remigio Ragonesi,
Vicegerente di Roma
22 febbraio 1995

Titolo originale: LA IGLESIA Y SU MISTERIO
© 1991 EDITORIAL ECO DE LA IGLESIA, S. L.

© 1995 Librería Editrice Vaticana
I.S.B.N.: 88-209-2038-7

L'OPERA DELLA CHIESA

ROMA 00149 MADRID – 28006
Via Vigna due Torri, 90 C/. Velázquez, 88
Tel. 06.551 46 44 Tel. 91. 435 41 45
E-mail: informa@laobradelaiglesia.org

O Sapienza dell'Immenso Potere, che trascendi l'intendere dell'uomo a distanza infinita, e che mostri, con un volere della tua volontà, i prodigi più insospettati per la nostra mente abituata all'egoismo e alla piccolezza del nostro essere e del nostro agire...!; Sapienza infinita, che splendidamente scopri l'infinità del tuo amore in promesse eterne di donazione e di consegna...!

O Splendidezza splendida della Luce increata, che soggioghi col soffio della tua bocca l'oscurità delle tenebre, e che mostri, in splendori di luce eterna, i soli raggianti della tua infinita sapienza...! Quando la tua luce invade il mio essere con uno scintillio delle tue infinite pupille, la mia povera anima cade adorante a terra, in un'estasi di resa totale che, delirante d'amore, mi fa

traboccare in splendori rifulgenti di amorosa sapienza.

Che impotenza quella della mia lingua creata, ad esprimere ciò che il mio essere concepisce del mistero di Dio con noi...! Parola infinita dell'eterna Sapienza, in questo giorno, fa che io rompa in parola e dica qualcosa, in un balbettio creato e piccolino, di ciò che la mia anima ha compreso del tuo mistero!

O impotenza del mio limitato esprimere, che non sa rompere il segreto che racchiudo, che non mi lascia esporre la profondità trascendente di ciò che concepisco, e che mi tiene in lotta davanti alla luce dell'Eterno Sole, che, illuminando il mio essere, mi spinge ad esprimere, come posso, ciò che intendo...! E la mia mente, ogni volta più chiarificata al penetrare minuto per minuto più profondamente nel mistero dell'Alleanza di Dio con l'uomo, si sente ogni volta più impotente a dire questo mistero indicibile di donazione immensa che l'Infinito operò fra sé e la sua creatura.

Oggi, l'impulso dell'Eterno, nella forza ardente dello Spirito Santo, facendo scaturire abbondanti sprazzi di luce, che ricolmano la mia mente, sospinge irresistibilmente il mio cuore perché, rompendo in parola, esprima come possa la filigrana del Creatore verso la creatura in idillio di amore.

Oggi ribollono, nella profondità del mio essere, splendori dell'Infinito Sole, che, rifulgenti

di luce, rischiarano il mio intelletto per comprendere, nel mio limitato intendere, la profondità trascendente dei piani di Dio in comunicazione verso l'uomo.

Se io fossi poesia e potessi decifrare il mistero che Dio vive nella profondità trascendente della sua eterna carità...!

Se io fossi poesia per poter esporre la donazione infinita dell'Infinito Potere...!

Ma sono povera e non posso esprimere, nel mio esprimere, il mistero d'infinita carità che concepisco.

Oggi il mio cuore si agita e mi palpita nel petto davanti alla luce infinita dell'Infinito Mistero.

*Magnificenza e splendidezza
della creazione dell'uomo*

Dio creò l'uomo guardando se stesso in ciò che lo fa essere Dio. Lo creò, nell'impulso del suo amore infinito, perché entrasse nel banchetto splendente del suo festino eterno e partecipasse, in intimità di famiglia e comunicazione di focolare, alla gioia trascendente e gloriosa del suo stesso festino.

Dio creò l'uomo perché fosse Dio per partecipazione nella compagnia familiare della sua Trinità infinita; perché conoscesse il suo essere

eterno con la stessa luce della sua infinita sapienza; e perché, essendo parola nell'Espressione eterna delle sue infinite perfezioni, sillabasse col Verbo il concerto infinito che, in uno *scoppio* di pienezza, di vita, di perfezione, di ricchezza, di bellezza, di beltà, Egli si è di per sé nella signoria infinita del suo *essersi* Parola. Lo creò perché, entrando nel gaudio della sua eterna perfezione, si tuffasse nelle fiamme refrigeranti dello Spirito Santo e, spinto nella sua carità e sospinto nel suo fuoco, delirante e saturo d'amore, entrasse nella profondità ricolma ed eterna della vita infinita.

Dio creò l'uomo... Dio creò l'uomo... Oh, come creò Dio l'uomo...! Così meraviglioso, così grande, così splendente, che gli diede la possibilità di possederlo col gaudio con cui Dio stesso gode in sé, di assaporarlo con la Sapienza con cui Egli stesso si contempla, di esprimerlo con la sua stessa Parola e di amarlo col fuoco letificante dello stesso Spirito Santo, avendo per partecipazione ciò che Dio ha per natura.

Oh, come creò Dio l'uomo...! La mia mente si perde dinanzi alla considerazione soggiogatrice di questa realtà.

Ma l'uomo, in una pazzia imperdonabile, in una insensatezza incomprensibile e in una incoerenza totale, rivoltandosi contro Dio che l'aveva "fatto a sua immagine e somiglianza", che gli aveva dato i suoi doni, le sue ricchezze e le sue promesse, che lo aveva creato guardando se

stesso in ciò che lo fa essere Dio e che gli aveva dato possibilità di "entrare nel suo stesso gaudio", nella sua stessa felicità e nella comunicazione gioiosissima del suo stesso festino, gli dice di "no".

Quest'uomo, che era la manifestazione dell'effusione splendente del potere di Dio nel crearlo, si ribella contro il suo Creatore...!

O Signore...! Ma se ti vedo pieno di maestà e di bellezza...! Ma se ti vedo nel tuo essere sussistente di per te, maestoso e infinito, *essendoti* ciò che *ti sei*, in pienezza ricolma e in saturazione totale, senza aver bisogno di nulla che non sia Tu in te, da te e per te...!

O Signore...! O Signore...! Ma se ti contemplo mentre dici a te stesso per mezzo del Verbo, in un dire senza parole, in un esprimere senza concetti, in un sillabare senza sillabe e in una espressione che è *startelo essendo* in sapienza di espressione amorosa e infinita: "Io sono Colui che *mi sono*" di per me! E *me lo sono essendomi* nella pienezza piena della mia potenzialità assoluta, senza che niente né nessuno mi dia, mi tolga o mi aggiunga.

O Signore...! E vedo che, guardandoti in ciò che *ti sei*, crei delle creature che, da te, siano ad immagine del tuo esserti infinito; non soltanto perché siano per partecipazione ciò che Tu sei ma anche perché, godendo in ciò che sei e per quello che lo sei, vivano della tua stessa felicità nella compagnia del tuo Focolare infinito...

O Signore...! Scusa, ma, per quanto mi sforzo, nella mia povera mente non può entrare tanto; nel mio piccolo intelletto non entra il delirio del tuo amore verso l'uomo nel crearlo!

Il "no" dell'uomo al suo Creatore

Oh...! Ed a questa creatura che Tu hai fatto guardandoti in quello che sei e ad immagine del tuo esserti Dio, dici, -in un dire che non è nemmeno dire, perché Tu non hai bisogno di parlare per comunicare il tuo pensiero-: Guarda ciò che sono e guarda quello che ho fatto con te affinché tu sia di per me; riconosco, poiché in questo consiste il tuo gaudio e la tua somma felicità.

E, pieno di tenerezza e di amore, il cuore infinito del Padre attende la risposta dell'uomo. Attende una risposta ricolma d'affetto, impregnata di gratitudine; una risposta che sia una consegna di corrispondenza al suo dono.

Ma l'uomo guarda Dio, guarda se stesso. E al vedersi così Dio per partecipazione, così bello, conoscitore del Bene e della somma Perfezione, pieno dei suoi doni eterni, saturo della luce e della sapienza dell'Infinito, pronto per entrare negli eterni gaudi della stessa Trinità; nel guardarsi così com'è da Dio, perse il controllo e, nella sua stoltezza e incomprendibilità, credendosi potente di per sé, gli dice: "Non ti servirò!"

E, in questo medesimo istante, si opera in lui

una tale trasformazione, che colui che era stato creato per possedere il Bene infinito, sentendosi posseduto e reso schiavo dal male, si trova con una nuova ed amara sapienza che lo riempie e satura fino al midollo del suo essere, e che avvolge tutti i suoi pensieri, tutte le sue inclinazioni, riempendogli tutte le sue capacità.

O terribilità della superbia dell'uomo, che gli ha fatto comprendere, palpare, assaporare e possedere, in un possesso di adesione totale, la scienza a lui sconosciuta grazie alla magnificenza e alla santità che Dio, al crearlo, aveva effuso su di lui! E la sua mente, abituata e creata per il possesso dell'Infinito, si trova satura della scienza del male che, penetrandolo nel midollo del suo essere, gli fa assaporare, in un assaporamento di putrefazione peccaminosa, la sapienza della separazione di Dio e le sue conseguenze.

L'uomo, dopo l'esperienza ed il sapere della sua nuova scienza, guarda di nuovo Dio e non lo vede perché è rimasto cieco e senza la luce splendente della sapienza che possedeva, stando il suo intelletto nell'oscurità del peccato che non gli lascia vedere il suo Creatore. Lo ha perso e per sempre!

L'uomo non ha soluzione...! Quell'alleanza che Dio fece con lui al crearlo, piena di promesse, è rimasta rotta per il suo "no" volontario.

O terribilità terribile del peccato, che lascia l'uomo senza ragione di essere dinanzi al Bene unico per il quale è stato creato...! O insensatez-

za della mente umana che, quando Dio le mostra ciò che Egli è di per sé, e poi le mostra ciò che l'uomo è da Dio, al chiedergli di riconoscere come Dio è di per sé e come l'uomo è da Dio, nel suo vaneggiamento dice, dinanzi alla chiarezza assoluta della verità: "Non voglio!"

Quali tenebre nell'anima dell'uomo! In che situazione lo mise il suo "no" volontario e ricapitolatore del pensiero di tutti gli altri uomini! Che realtà così desolante, che lasciò la creatura, fatta per possedere lo stesso Infinito, senza ragione d'essere! Che angustia quella del suo cuore, che penombra quella della sua vita!

Si rivolge verso Dio e lo ha perso! Guarda se stesso, e non sa nemmeno la sua ragione di essere, né il perché né lo scopo del suo esistere. Sta nel mondo, senza senso. Separato dalla scienza infinita del Bene, nulla sa. Soltanto la scienza del male, incastrandosi in lui, lo porta a strisciare nel fango della sua propria corruzione, alla ricerca di un piacere che soddisfi le esigenze torturanti e riarse delle capacità quasi infinite della sua anima e delle appetizioni più profonde del suo cuore, creato soltanto per saziarsi con le pienezze delle perfezioni infinite.

O situazione terribile quella dell'uomo, creato per addentrarsi nell'*essersi* dell'Essere e possederlo nella saturazione gustosissima della sua stessa felicità...!

*L'amore infinito
dell'Eterna Misericordia*

Ma Dio guarda se stesso. Si vede nello splendore della sua pienezza, nella saturazione della sua sussistenza infinita, pieno per la sapienza del suo potere; e, in un atto di adesione a se stesso nel suo piano eterno, mosso a compassione, si inclina di nuovo verso la creatura che Egli aveva fatto con tanto affetto ed effusione del suo amore infinito.

Sì, Dio guarda nuovamente la sua creazione, la manifestazione in creazione del suo amore eterno, ed è rotta, come un bicchiere di vetro caduto per terra. È ridotta in frantumi e senza soluzione! Così come un'anfora rotta non potrebbe mai tornare da sé ad essere ciò che era, per quanto tentassero i suoi pezzi di attaccarsi fra di loro, così la creazione dell'uomo è stata frantumata senza rimedio. Povero uomo! Dove l'ha portato il suo desiderio di essere come Dio, di essere conoscitore della scienza del male a lui ignota!

L'uomo guarda Dio dalla prostrazione del proprio fallimento per essersi ribellato contro di Lui. Vuole ricomporre se stesso in uno sforzo del suo potere limitato, tenta di occultarsi per non presentarsi in frantumi davanti al Creatore, e sperimenta la limitazione e la povertà del suo essere che non è capace da solo di realizzare il più piccolo movimento di recupero. È distrutto e per

sempre! Si trova prostrato senza avere chi lo rialzi; si vede disfatto senza potersi rifare. E la situazione nella quale si trova è così terribilmente umiliante, che non è capace nemmeno di elevare il suo cuore a Dio per chiedergli misericordia. La scienza del male l'ha lasciato così impoverito ed ottenebrato che, per quanto cerchi il Bene perduto, la cecità della sua situazione non gli permetterà di scoprire l'amore infinito dell'Eterna Misericordia. Persino nel guardare se stesso prova vergogna...! È rotto, distrutto, senza ragione di essere, perché, nella sua insensatezza, al voler essere come Dio, non solo conoscendo la scienza del Bene, ma volendo possedere contro la volontà divina la scienza del male, con il suo "no" rompe i piani del Creatore e distrugge se stesso, lasciando senza senso perfino la stessa creazione.

Ma a Dio, guardando l'uomo nella situazione in cui si trova, si muovono a compassione le profondità delle viscere, gli si rimuove il midollo del suo essere infinito, Dio si sente fremere nell'amore dello Spirito Santo. Le tre divine Persone, guardandosi fra di loro, sarebbero scoppiate a piangere, -se in Dio fosse possibile, cosa che non lo è-, di fronte alla catastrofe in cui l'uomo si trova avvolto. Quella creatura che con tenerezza infinita fu creata dalla sua mano onnipotente; quella creatura che, piena dei doni dello Spirito Santo, era capace di essere, per partecipazione, ciò che Egli stesso era; la creatura

nella quale Egli era andato mettendo i riflessi del suo *essersi* sapienza, del suo *essersi* Padre, del suo *essersi* Amore incandescente nelle fiamme dello Spirito Santo...!

E fu tanta, tanta, tanta! la distruzione dell'uomo davanti a Dio il quale non può piangere, che, per poter piangere, Dio si fa Uomo, perché si doveva piangere, comunque, di fronte a quella risposta della creatura al suo Creatore!

E Dio, pur non potendo realizzare in sé, per la pienezza del suo essere e la grandezza della sua sussistenza, la necessità di patire e di piangere per la situazione rabbrividente in cui l'uomo si trovava, inventò, in una maniera meravigliosa, il modo di poter realizzare ciò che il "no" della creatura gridava dinanzi alla rottura dei piani eterni.

Dio nel guardare ai suoi piedi ridotta in frantumi la creatura che con tanto affetto Egli aveva avuto tra le sue braccia e aveva accarezzato e sostenuto nel suo grembo, quella creatura che, non volendogli sottomettere, sfuggendogli dalle mani, in uno sforzo di superbia, cadde al suolo e si ruppe, e che, al vedersi distrutta, dalla sua prostrazione alza il capo verso il Creatore e non lo trova da nessuna parte; nel guardare questa creatura che vorrebbe gridare chiedendo compassione all'Infinito, ma che non può perché la sua gola è spaccata e non ha parole, che vorrebbe... che vorrebbe... e non può!, perché, di quello che era, rimangono solo alcuni pezzi,

un brandello, e di fronte a questa prostrazione, sprofonda nell'amarezza della sua desolazione per sempre; nel guardare così l'uomo, le tre divine Persone in riunione di Famiglia e in intimità di Focolare, riflettono fra di loro:

- Che cosa fare con l'uomo? Come risolvere il suo problema? Come ristabilirlo di nuovo? Come unire nuovamente la creatura col suo Creatore? Perché fare un altro uomo che si romperà di nuovo? Perché un'altra creatura che dirà sempre di "no"? Gli angeli..., gli uomini...

E, o mistero...!, nel Consiglio Infinito si determina qualcosa di insospettato; si opera qualcosa di così incomprensibile, così inimmaginabile, così incalcolabile, così strana e così eterna, che solo a Dio può venire in mente perché solo Lui la può realizzare: il Padre, in una manifestazione infinita di signoria, di pienezza, dice a suo Figlio, mosso dall'Amore dello Spirito Santo:

- Tu sarai l'Uomo, Tu sarai la Nuova Creazione.

- Ma se Io non posso perché sono Dio...! (se in Dio fosse possibile non potere qualcosa), dice il Verbo. Come potrò essere Uomo se sono Dio...? Anche se so che tutto posso per il potere che Tu hai e il potere che Io ho da te, in te e in me. Ma, siccome quello che vuoi, voglio e quello che puoi, posso, Io sarò Uomo, Io sarò creatura, Io sarò creazione. E lo sarò perché l'Amore che Tu hai per me e Io ho per te, o Padre!, ci spinge a far sì che la creazione che uscì dalle tue

mani come riflesso della tua perfezione, che è la mia e che Io esprimo, non rimanga in questa maniera; non può rimanere così perché il tuo Amore e il mio Amore infinito ci chiede una rigenerazione.

*Dio si fa Promessa
e Alleanza in Maria*

Dio sta per realizzare la sua Alleanza con l'uomo e inventa una maniera, nella sua infinita sapienza, che quasi non entra nella possibilità dell'Infinito, perché Dio può essere solo Dio e l'uomo può essere solo uomo. E la manifestazione della sapienza e del potere infiniti consiste nel fatto che Dio, senza smettere di essere Dio, sia Uomo, e l'Uomo, senza smettere di essere uomo, sia Dio, operandosi tutto questo mediante il mistero dell'Incarnazione nelle viscere di quella creatura che lo stesso Padre, mosso nell'amore infinito dello Spirito Santo, crea perché sia Madre del suo Figlio Incarnato.

Oh...! Chi potrà comprendere l'amore di Dio verso l'uomo, che, perché non manchi nulla alla manifestazione della sua tenerezza verso di lui, gli dà una Madre che sia capace di consegnargli l'Unigenito del Padre con cuore materno e amore di Spirito Santo! E questa maternità è così meravigliosa, che è Maternità divina, perché è lo stesso Dio Colui che nel seno di Maria si fa uomo.

È la Vergine così Signora, di tanta maternità, che è Madre dell'Infinito. Chi lo avrebbe potuto sognare...!

Dio che si incarna nel suo seno per realizzarvi il mistero trascendente che nessuno poté pensare! Dio che, essendo Dio, è Uomo, senza cambiare nella sua Deità, e l'Uomo che si fa Dio senza lasciare d'essere mortale...! Mistero dei misteri, pieno di Divinità...!

La Vergine che rompe in Madre senza rompere verginità. Quanto più Vergine tanto più Madre, di tanta maternità, che è Maternità divina frutto di verginità.

O che mistero così grande...! Chi lo potrà contemplare senza che la sua mente lo appanni non potendolo abbracciare, non capendo la sua eccellenza per la sua grande grandiosità...?

Ho una Madre così Vergine, che è tutta maternità...!

E per il mistero dell'Incarnazione, e nel seno di Maria, Dio crea una creatura tanto per sé, che mai si separerà dalle sue mani né si potrà rompere, perché questa creatura umana sarà Dio.

Ormai non c'è potere che rompa l'Uomo! Ormai l'Uomo non può rompere se stesso, poiché non può volere altro che quello che Dio vuole, perché è Dio! Chi potrà separare l'umanità di Cristo dalla Persona del Verbo? Chi potrà separare la Divinità dall'umanità, se l'umanità non ha altra persona che quella divina, che il Sì eterno

del Padre, come risposta e responso della creatura al suo Creatore?

O mistero dei misteri! Dio ha fatto un'alleanza con l'uomo tanto eterna quanto infinita, tanto perfetta quanto Lui stesso, perché Egli stesso in sé è l'Alleanza.

Ormai c'è Gesù Cristo, che è Dio ed è Uomo, che è il Cielo ed è la terra, che è la Divinità e l'Umanità, che è la Ricchezza, che è il Sì infinito alla manifestazione infinita della volontà creatrice di Dio. Chi potrà rompere Cristo, romperà l'Alleanza di Dio con l'uomo! Chi potrà rompere Cristo, distruggerà la Promessa della Nuova Alleanza!

Il sigillo della Nuova Alleanza

E, o malizia terribile dell'uomo, della creatura contro il Creatore, la quale, per poter rompere l'Alleanza della Nuova Promessa, uccise Cristo! Ma questo fu il Sacrificio che rese perpetue le promesse della Nuova Alleanza, ed il mezzo della restaurazione; perché, con la morte di Cristo, venne sepolto il peccato e sorse un Uomo nuovo, incorruttibile, un Uomo glorioso, senza i legami della corruzione e senza le conseguenze del peccato.

E così, la Promessa della Nuova Alleanza è così splendente, che Cristo, nascendo in una mangiatoia, patendo fame e sete, soffrendo il freddo dell'ingratitudine degli uomini, ricapito-

lando in sé tutte le conseguenze del peccato -senza essere peccato- per i peccatori, fece sì che quella rovina di creatura caduta ai piedi del Creatore, “all’essere innalzato” come segno di distruzione e come conseguenza del “no” a Dio, rappresentasse pure e manifestasse agli uomini fin dove il “no” dello stesso uomo era capace di portare l’Autore della vita: “Quando Io sarò innalzato da terra, attirerò tutto a me”.

Cristo, sulla croce, sentì le conseguenze del peccato, sperimentò in sé l’abbandono in cui il peccato aveva lasciato l’uomo davanti a Dio, e si sentì abbandonato dal Padre. E quando ormai aveva attirato tutto a sé e aveva restaurato passo dopo passo quell’uomo rotto, quando aveva sofferto in sé le conseguenze del “no” della creatura al Creatore e aveva risposto a Dio piangendo, come l’Infinita Santità meritava, terminò con il: “Tutto è compiuto”.

E l’uomo peccatore, davanti a Cristo piagato, davanti all’Autore della vita crocifisso e morto nella sua umanità, davanti al trionfo apparente della sua propria malvagità, si rallegrò perché credette di aver potuto rompere nuovamente la Promessa della Nuova Alleanza, senza sapere che il frutto di quella distruzione era il principio della restaurazione e della glorificazione dell’uomo di fronte al suo Creatore.

E Cristo risuscitò realizzando in sé ciò che Dio aveva realizzato nell’uomo; risorse un Uomo glorioso, impassibile, essendo Egli stesso la

realizzazione compiuta della Promessa di Dio al suo Popolo nella Nuova Alleanza.

Dio, quando agisce, lo fa come Dio; e poiché in Lui il volere è agire, quando vuole fare un’alleanza infrangibile col suo popolo Egli stesso è l’Alleanza. Ma, poiché il Detto di Dio è il Verbo, Dio al dire agli uomini la sua parola di alleanza eterna, la dice facendosi Uomo ed essendo Egli stesso in sé la Parola e l’Alleanza in perpetuazione eterna. E perciò, Egli racchiude in sé la pienezza del sacerdozio; perché il sacerdote è colui che unisce Dio con l’uomo, il realizzatore della Nuova Alleanza. Questo sacerdote in pienezza è Cristo.

Signore! Ma... che cosa mi stai dicendo...? Che Tu ed io saremo eternamente uniti...? In che modo mi stai promettendo la mia unione con te...! In quale maniera stai consolidando la tua promessa nella tua parola! Che farai perché la tua parola sia realtà e la tua promessa sia compiuta...?

O mistero dei misteri!: “Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”. Ormai si è compiuta la tua promessa...! Ormai è stata realizzata la tua parola in una parola così parola e in un detto così infrangibile, che Tu stesso sei la Parola, la Promessa, l’Alleanza del Nuovo Testamento; che Tu stesso sei in te l’unione di Dio con l’uomo, essendo Tu in te la creatura e il Creatore!

Oh...! La mia mente oggi delira. Il mio palpi-

tare si agita dinanzi alla Promessa eterna di Dio, che si comunica senza rumore di parole, di concetti, in Esplicazione divina...

Oh...! La mia mente si perde dinanzi alla Promessa eterna che Dio in sé realizza. Chi potrà rompere Dio nella sua Promessa divina? Chi potrà rivolgersi verso il Creatore per rompere la sua Promessa? Neppure gli inferni con la loro terribile malizia...!

Se io potessi dire questa forza che palpita nel fondo del mio petto, ciò che sente il mio essere, che io vorrei esprimere...! Se io potessi scrivere ciò che concepisce il mio intendimento alla luce dell'Eterno, al vedere come si consolida la Promessa della Alleanza col suo Popolo...!

*Promessa e Alleanza perpetue,
in realizzazione costante*

Oh, l'Alleanza del Nuovo Testamento...! Alleanza perpetua che continua nell'Eternità per tutti i tempi...! Come si capiscono, alla luce dell'eterna sapienza, tutti i piani di Dio nella sua Promessa...!

E affinché questa Alleanza sia perpetua con la restaurazione di Cristo per la sua risurrezione, Dio volle rimanere con l'uomo, ma glorioso: "Io sarò con voi sino alla consumazione dei secoli" in una Alleanza di amore infinito.

E questa Alleanza consiste nel fatto che Dio e

l'uomo si sono uniti nella Persona del Verbo, così infinitamente da parte di Dio, che ormai Dio è Uomo e l'Uomo è Dio. Ma, come il Verbo non si può separare dal Padre e dallo Spirito Santo nella sua divinità, così neppure Cristo, nella sua umanità, si può separare dagli altri uomini sin dal momento dell'Incarnazione, per cui Cristo ormai sarà sempre il Capo e noi le membra, per cui noi ormai saremo sempre il Corpo Mistico di Cristo, che è la stessa cosa che il Corpo Mistico di Dio in Cristo Gesù. Ed è questa la Promessa della Nuova Alleanza: La Trinità, per Cristo, con l'uomo, e l'uomo, per Cristo, con la Trinità!

E chi potrà separare Cristo dal Padre e dallo Spirito Santo? Colui che sarà capace di separare Cristo dagli uomini; perché Cristo è una cosa con il Padre e con lo Spirito Santo ed è uno con tutti gli uomini; perché Cristo, per la sua divinità, è Dio, e, per la sua umanità, è uomo. E siccome Cristo non può essere distrutto, perché dalla sua distruzione apparente sorse la risurrezione e la vita, Dio non potrà mai separarsi dall'Uomo e l'Uomo non potrà mai separarsi da Dio.

Questa è la *follia* della Promessa di Dio all'uomo! Questa è la *follia* della Promessa della Nuova Alleanza! Promessa che non soltanto non si può rompere, ma che deve essere perpetuata palesemente attraverso i tempi. Promessa ed Alleanza che ebbe un principio senza fine. Promessa dell'Uomo Dio che vuole stare con gli uomini durante tutti i secoli, con ciascuno di loro in

tutti e ciascuno dei momenti delle loro vite; e che vuole che tutti e ciascuno degli uomini si sentano inseriti in Lui e lo abbiano palpabilmente fra di loro, in tutti ed in ciascuno dei momenti della sua vita nei trentatré anni che trascorse sulla terra. Promessa della Nuova Alleanza che non è come le nostre promesse, che rimangono nelle parole, ma che realizza ciò che dice. E, siccome Dio vive in un eterno Dire, così come è ci si manifesta, dicendosi continuamente a tutti e a ciascuno di noi nel nostro tempo, nel nostro modo, nel nostro stile e nelle nostre circostanze; e, siccome la sua Parola opera ciò che dice, questo dirsi a noi è operare in noi, in ciascuno dei momenti della nostra vita. Perciò, colui che ama Dio osserva la sua dottrina e Dio dimora nel suo cuore.

Com'è bella la tenerezza dell'Amore infinito verso l'uomo! Quando, nella notte della Cena, gli Apostoli, penetrando una prossima separazione, sono tristi, allora la Promessa della Nuova Alleanza realizza la sua promessa di perpetuazione fra di noi, stabilendo il suo impegno eterno: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, è in me e Io in lui..." "Fate questo in memoria di me..."

In questa nuova promessa rimane istituita l'Eucaristia, per il sacrificio incruento, perpetuazione della vita, morte e risurrezione di Cristo; per cui la Messa è la realizzazione costante della Promessa della Nuova Alleanza di Dio con l'uo-

mo. E la Promessa di questa Nuova Alleanza non soltanto si compie perché Cristo ci promise di stare con noi, bensì è una Promessa che racchiude in sé la realizzazione attualizzata della vita, morte e risurrezione di Cristo in ciascuno dei momenti della nostra esistenza. Questa Promessa della Nuova Alleanza si perpetua per noi nella Messa e, in un modo misterioso, anche negli altri sacramenti.

Che cosa è la Messa? Cristo che vive con noi, nell'esercizio pieno del suo sacerdozio, la sua Incarnazione, vita, morte e risurrezione; che ci dice la sua vita, che ci comunica i suoi doni, che ci inserisce in Lui, che perpetua questa inserzione e che si fa Glorificatore di Dio e Riparatore dei peccati degli uomini. In una parola: la Promessa di Dio divenuta realizzazione per tutti ed ognuno degli uomini, in tutti i momenti della vita di ciascuno di loro.

*La Chiesa è la Promessa
della Nuova Alleanza
fra gli uomini*

E affinché questo fosse realtà palpabile e vivente, affinché la realtà esistente fra Dio e l'uomo fosse visibile, visibilmente Dio rimase con noi nella realizzazione della sua Promessa. Questa realizzazione è la sua Chiesa, giacché la Chiesa non è altro che la congregazione, la perpetuazione, il mantenimento dell'unione di Dio

con l'uomo e dell'uomo con Dio.

La Chiesa è colei che racchiude in sé il mistero di questa unione, perché essa è in sé tutto il Corpo Mistico di Cristo, Capo e membra. E perché è il Capo e le membra, la Chiesa è il Cristo Totale, colei che ha la pienezza della Divinità e colei che ha tutti i peccati di tutti gli uomini. Perciò è divina ed umana; per questo si trova ritta e buttata a terra, è Regina ed è Signora, ed è, con Gesù, "verme che striscia e non uomo, il rifiuto della plebe e la beffa di quanti la contemplano".

- Che cos'è la Chiesa?

- Il Popolo di Dio con Dio, e Dio con il suo Popolo.

- Che cos'è la Chiesa?

- Cristo con l'uomo e l'uomo con Dio.

- Che cos'è la Chiesa?

- Il Cristo Totale, Capo e membra. Ma il Cristo Totale che ha in sé il Padre e lo Spirito Santo che vivono la loro vita nella pienezza e nella chiarezza della loro gloria, nella santità della loro maestà e nell'infinità della loro perfezione; e che ha in sé tutti gli uomini di tutti i tempi che sono stati, che sono e che saranno, con la santità delle loro vite o con la mostruosità dei loro peccati; che ha in sé la pienezza della divinità nel suo Capo, e che ha in sé la totalità dei peccati delle sue membra...

- Che cos'è la Chiesa...?

- La Promessa della Nuova Alleanza fra gli uomini; la realizzazione di quella promessa che Dio fece all'uomo e che i Santi Padri attendevano con ansietà nei tempi messianici.

La Chiesa è con Maria quella nuova Donna che nel Vecchio Testamento appariva rifulgente di luce e che tutti aspettavano come salvezza del loro popolo. Perché, racchiudendo ed essendo in sé la perpetuazione del mistero dell'unione di Dio con l'uomo, è pure colei che porta incisi in sé il principio e il fondamento della Promessa di Dio all'uomo, che è l'Incarnazione. E siccome l'Incarnazione si realizzò e la Promessa venne fatta nel seno di Maria, la quale, per essere Madre di Cristo, è Madre non soltanto del Capo ma anche di tutte le membra ed è Madre che perpetua la sua maternità per quanto dureranno il Capo e le membra, anche la Chiesa ha Maria come Madre durante tutti i tempi.

Questa maternità della Vergine è così pletorica, che, quando Dio fece la Promessa della Nuova Alleanza, promise che, così come per una donna entrò il peccato, per una Donna sarebbe entrata la Vita nel mondo. E così, la maternità di Maria nella Chiesa è tanto grande come corrisponde alla Promessa della Nuova Alleanza, perché attraverso la sua maternità fu come Dio fece la Promessa, mediante la quale la realizzò, dove la realizzò, e pertanto, da dove si perpetua.

Per cui Maria è l'Arca della Nuova Alleanza, la Porta della grande Gerusalemme, Santuario

della divinità, l'Anfora preziosa ricolma di Dio per saturare con l'abbondanza della sua pienezza tutti coloro che verranno a vivere e a bere nell'abbondanza delle Infinite Sorgenti che nel suo seno si racchiudono. Essendo l'estensibilità della maternità della Vergine così perpetua come la Promessa della Nuova Alleanza; e finché Dio sarà Promessa per darsi all'uomo, Maria sarà maternità attraverso la quale ci si dà la Promessa della Nuova Alleanza.

È così grande questa maternità di Maria, che, per la sublimità del suo mistero, Ella lo serbava nel segreto del suo cuore. La Vergine serbava nel silenzio il segreto della sua maternità, perché è il silenzio che serba il segreto dei grandi misteri.

Così la Chiesa, perpetuazione e manifestazione perenne del mistero di Dio con gli uomini e degli uomini con Dio nel seno di Maria e sotto la protezione e la manifestazione della sua maternità, soffre e gode, regna e fallisce in un fallimento apparente come quello di Cristo, serbando e racchiudendo, come la Signora, nel silenzio dell'incomprensione, i grandi misteri della sua vita e del suo agonizzare.

I piani di Dio non sono come i nostri. Noi diciamo una cosa che dura soltanto un giorno, ed ogni giorno diciamo una cosa per la limitazione del nostro essere e del nostro agire. Dio no. La sua Promessa è un Detto che attua ciò che dice, e lo attua essendo ciò che promette finché durerà la Promessa. E siccome la Promessa è eterna, con

un principio, ma senza fine, eterno è Cristo, eterna è la maternità di Maria, eterna è la Chiesa, come eterna è la vita di Dio con l'uomo e dell'uomo con Dio, dell'uomo che vorrà avvalersi della Promessa mediante il suo inserimento in Cristo, la sua dipendenza dalla maternità di Maria e la sua incorporazione in qualche modo alla Chiesa.

E poiché il pensiero di Dio non cambia, per questo la Chiesa è sempre la stessa; e si perpetua stabile; ed è solo una, perché una è la Promessa di Dio e in un solo modo. Promessa che, anche se da parte di Dio è sempre la stessa, da parte della corrispondenza dell'uomo, a volte sembra che traballi nelle sue membra, ma non nel suo Capo che è inamovibile, non nella maternità di Maria che, essendo stata fatta Madre di Cristo, è stata fatta Madre anche di tutte le sue membra per sempre.

Perciò colui che vorrà avvalersi della Promessa di Dio non ricevendo la maternità di Maria, non riconoscendo Cristo com'è, o non accettando la Chiesa, rimane fuori dalla Promessa, non è del Popolo della Nuova Alleanza e difficilmente potrà essere riconosciuto da Pietro, che sta alla porta del Cielo perché nessuno che egli non conosca entri nel festino che Dio, per la Promessa, prepara per coloro che, abbracciando tutto il suo piano, saranno riconosciuti dal Principe degli Apostoli: "A te darò le chiavi del Regno dei Cieli; tutto ciò che legherai sulla terra

sarà legato nel cielo”; promessa che la Parola infinita della Nuova Alleanza fece al pescatore di Galilea, e che si perpetua, finché dureranno i tempi, nei suoi successori.

Cristo non soltanto rimane invisibile nella Promessa della Nuova Alleanza, nel Sacrificio della Messa, nei sacramenti, per mezzo della Liturgia, ma rimane visibile nel Papa affinché il fondamento della nostra fede non traballi e affinché la Promessa di Dio si manifesti visibilmente attraverso questo Capo visibile della Chiesa. (...)

La Chiesa è e racchiude in sé la Promessa della Nuova Alleanza, essendo tanto infrangibile quanto questa stessa Promessa e questa stessa Alleanza. Chi potrà rompere la Promessa della Nuova Alleanza se questa è Cristo Gesù, se è Dio stesso fatto Uomo? Perché soltanto colui che sarà capace di rompere Cristo, Capo e membra, sarà capace di togliere alla Chiesa la maternità di Maria e di togliere il Papa come Supremo Pastore.

La Chiesa, divina ed umana

Che misteri racchiude la Promessa di Dio agli uomini! Perciò la Chiesa è una; una nella sua Promessa, una nel suo principio, una nel suo Capo, “appoggiata sul fondamento degli Apostoli”, protetta sotto la maternità di Maria, divi-

nizzata dalla santità del suo Capo e sfigurata dal peccato delle sue membra.

E questa Chiesa così divina, così eterna, così semplice e così signora, allo sguardo di Dio è sempre la stessa: immutabile, invincibile, “forte come un esercito in battaglia”, disposta a farlo impazzire di amore. Tuttavia, allo sguardo degli uomini, volubile ed incostante a seconda delle epoche.

A volte appare di più la sua pienezza, la sua perfezione, la sua santità, il suo Capo, Cristo Gesù, che vi dimora col Padre e lo Spirito Santo e la perfezione dei suoi santi. Allora coloro che la contemplano la vedono come l'unica soluzione di tutti i problemi, come l'appagamento delle esigenze di tutti gli uomini e la pienezza della perfezione del mondo.

In altre epoche, gli uomini, vedendo solamente la parte umana della Chiesa, non percepiscono altro che le imperfezioni ed i peccati dei suoi membri, ed allora, alla loro povera mente, che non è capace di comprendere il mistero totale della Chiesa, Capo e membra, questa appare imbruttita, invecchiata, antica, macchiata, fallita, e forse, davanti alla stortura offuscata dal tenebrore della superbia, perfino chiamata alla distruzione e alla scomparsa. E questo accade a coloro che, non conoscendo Dio e, pertanto, non penetrando nella Promessa della Nuova Alleanza, non intuendo la sua grande realtà, guardano tutto in maniera umana, avendo per loro lo

stesso valore ciò che dicono gli uomini e il Detto di Dio perpetuato attraverso questa stessa Chiesa.

O mente dell'uomo che vorrebbe rompere di nuovo questa creazione dell'Eterno!, che vorrebbe scappare nuovamente dalle braccia dell'Infinito!, che vorrebbe la libertà che il primo uomo, rotto ai piedi del Creatore, aveva!

O superbia della mente umana che, quando si separa dal pensiero divino, atrofizza tutto con la piccolezza e viltà dei suoi criteri! O superbia dell'uomo che non considera che la Promessa della Nuova Alleanza sia infrangibile perché è lo stesso Dio fatto Promessa!

O mente dell'uomo, io oggi mi faccio beffa di te, perché, anche se vorrai, non potrai rompere la Promessa di Dio, perché è Dio stesso; nemmeno potrai scappare dalle sue mani perché sei uno con Lui, e lo dovrai glorificare eternamente nel luogo che la tua volontà ti ha cercato come rendimento alla Promessa di Dio accettata o rifiutata; Promessa che né la vita né la morte possono rompere, perché non è sottoposta all'uomo volubile, ma è fatta e realizzata dallo stesso Dio immutabile!

E ritorno al pensiero di tutta la mia vita, all'impostazione della mia consacrazione, alla visione che Dio mi mostrò del cristianesimo perché dessi senso alla mia esistenza; il senso che da tutta l'eternità, nel crearmi e, dopo, nel restaurarmi, Egli volle mettere in me: devo vivere il mio inserimento in Cristo, che mi porta a di-

ventare una cosa col Padre e lo Spirito Santo, che mi protegge sotto la maternità di Maria, che mi rende una cosa con Pietro e con tutto il Collegio Apostolico, che mi tiene inserita anche con tutte le membra del Corpo Mistico di Cristo, e che mi insegna a vivere del divino per dare senso a tutto ciò che è umano.

Quando, perdendo il vero orientamento del suo cristianesimo e l'impostazione soprannaturale della Promessa di Dio e dei suoi piani, l'uomo, rimanendo senza luce, guarda tutto in modo umano, allora, agendo di conseguenza, fa apparire la Chiesa ogni volta più macchiata, più affondata, più impoverita e apparentemente senza senso. Perciò i veri figli di Dio, coloro che vivono della Promessa della Nuova Alleanza senza sfigurarla, aderiti totalmente ad essa con tutte le sue conseguenze, essi sono gli unici capaci di manifestare il vero volto della Chiesa.

Ma, poiché la Sapienza si comunica ai puri di cuore e si manifesta ai semplici attraverso i sacramenti e nell'intimità del contatto con Dio, da ciò tutto l'interesse del demonio per separare i cristiani dai sacramenti e dal contatto intimo con gli eterni misteri, per lasciarli nella povertà e nell'oscurità della loro superbia, che, ribellandosi contro le promesse di Dio, cercherà di distruggere il Corpo Mistico di Cristo. Alcuni procederanno con cattiva volontà; altri, guidati, non dal criterio divino, ma da quello umano; altri, trascinati dalle correnti dei pensieri offuscati e

impazziti degli uomini.

E così come, al principio, il nemico confuse l'uomo perché si ribellasse contro Dio e i suoi piani, così adesso, per ottenere lo stesso fine, cerca di offuscare di nuovo le intelligenze per mezzo della superbia, della diversità di criteri e di pensieri, e di far sì che gli uomini bramino una libertà che, ribellandosi contro i piani di Dio, del suo pensiero e della sua Promessa eterna, li porti ad uscire da questi piani amorosi e, rimanendo fuori della Promessa, si trovino persino in una situazione peggiore di quella del primo uomo.

Per realizzare questo, cerca con tutti i mezzi di separare dal contatto con Dio la creatura creata dall'Infinito essenzialmente per possederlo; contatto che ci viene dato attraverso i sacramenti ed i nostri tempi di preghiera, mezzi mediante i quali il cristiano potrà vivere mettendo Dio nel suo cuore durante tutto il giorno in tutte le circostanze della sua vita, orientandole e impostandole secondo il pensiero divino, che dà senso a tutto l'essere e l'agire dell'uomo.

E così, nella misura in cui il nemico va togliendo il pensiero divino dalla mente dell'uomo, la confusione e l'impurità ci invadono - poiché Dio manifesta il suo segreto ai piccoli ed ai puri di cuore -, le nostre menti si offuscano, il nostro pensiero si oscura e, guardando tutto in modo umano, non accettiamo i piani di Dio, caricando la Chiesa, non soltanto il suo Capo,

Cristo Gesù, ma anche tutte le membra, delle conseguenze del nostro "no" al Supremo Bene.

Torre fortificata ed inamovibile...!

In questo modo la Chiesa, immobile ed infrangibile, bella e divinizzata, appare barcollante per la confusione della diversità di criteri, che, presentandola agli altri come non è, vanno disgregando il gregge del Buon Pastore.

Ma non importa, perché non c'è chi possa toccare né dividere la Chiesa! Potrà separarsi un gruppo di membri dal suo Capo, mai però potrà affondare la Chiesa, che è la Promessa della Nuova Alleanza, fondata e perpetuata in Cristo, il quale è l'unione di Dio con l'uomo!

O mistero della Nuova Alleanza! La mia mente oggi si sente oltrepassata davanti alla profondità di quello che intravede. La mia lingua balbetta per l'impotenza della sua espressione per decifrare ciò che ho nel petto. Le mie forze fisiche si esauriscono davanti al martirio lento e torturante di non poter gridare a squarciagola, per tutti gli angoli del mondo ed a tutti gli uomini della terra, il compendio compatto della Promessa di Dio all'uomo, il quale, creato all'inizio per essere uno con Lui e per vivere della sua vita nella compagnia familiare della sua intimità, per la Promessa della Nuova Alleanza, questo stesso uomo è stato fatto figlio nel Figlio, avendo per a-

dozione ciò che lo stesso Figlio di Dio ha per natura.

In principio siamo stati creati per essere Dio per partecipazione, per vivere con Lui in intimità, per essere figli suoi per la manifestazione che avevamo in noi del Figlio; giacché nel Figlio siamo stati creati, infatti, Dio nel crearci guardandosi in ciò che Lo fa essere Dio, ci fece Dio per partecipazione e figli nel Figlio. Ma, mediante la Promessa della Nuova Alleanza, siamo figli nel Figlio non soltanto per partecipazione, ma per adozione, cosicché Cristo Gesù, in tutto ciò che è, è il Figlio del Padre non avendo altra persona che quella divina, ed essendo tutti noi inseriti in Lui ed essendo sue membra con l'unione che esiste tra le membra e il Capo, non è più soltanto una partecipazione del Creatore quella che abbiamo per il fatto di essere creature razionali, bensì partecipiamo pure della filiazione del Verbo: "Che siano uno" con me, Padre, come Io lo sono con te, con la "gloria che Tu mi hai dato" come Unigenito tuo e nel modo in cui io la possiedo come Figlio tuo, "perché siano consumati nell'Unità". "Dove Io sono siano coloro che mi hai dato" nel compimento della tua Promessa...

O Promessa della Nuova Alleanza che fa dell'uomo Dio, perché Dio si fa Uomo! O mistero incomprensibile per la mente umana! Come potrà questa intravedere ciò che l'uomo è per il suo inserimento in Cristo di fronte a Dio e per la Promessa dello stesso Dio all'uomo?

Adesso capisco ancora di più perché la Chiesa è così Signora, così eterna, così divina, così inamovibile, così incrollabile come una torre fortificata; perché io accanto a lei mi vedo così piccolina benché così protetta. Adesso comprendo il silenzio di Dio davanti all'apparente fallimento della Chiesa; e perché Dio non cambia né si altera per il pensiero o l'agire degli uomini: Egli guarda dall'alto e ride "dei pensieri degli uomini", perché "come sono vani!"

E perciò, io piccolina, quando la Chiesa mi mostra la sua grandezza, col suo trionfo godo, e quando mi mostra il suo apparente fallimento, con la sua tragedia mi sento morire; perché sono così piccolina, che posso vivere soltanto quello che Dio, per parti, mi mostra di lei; e così la vado vivendo e manifestando a seconda di come mi viene manifestata.

Perciò oggi, al mostrarmi Dio la Chiesa come compimento delle sue promesse e realizzazione dei suoi piani, al mostrarmela come la Promessa perpetuata di Lui all'uomo, nella sua realtà divina e umana, godo con l'immutabilità della mia Santa Madre, con la sua santità, con la sua forza, con la pienezza della divinità che racchiude; e soffro con la fragilità dei suoi membri, con i "no" degli uomini al Creatore, con la deformazione con cui, attraverso le loro proprie imperfezioni, la manifestano. Godo con il trionfo dell'Eterno per mezzo della sua Promessa, e soffro con il fallimento dell'uomo che, non accettando questa

Promessa, può perderlo di nuovo per sempre.

E, nel vedere come presentano la Chiesa coloro che non vivono sotto il pensiero di Dio né orientati dalla sua Promessa, il mio cuore si agita nel petto; poiché tante anime semplici, trascinate da questa raffica di confusione, possono forse arrivare a ribellarsi o ad opporsi, in qualche cosa, anche al pensiero divino che ci si manifesta nella Chiesa per mezzo di Pietro.

Per questo gemo con gemiti che sono inenarrabili, e ripeto come nel 1962: “Fra il vestibolo e l’altare piangono i sacerdoti e le vergini del Signore”, gridi e implori chiunque si senta Chiesa, affinché i figli della Promessa non vengano trascinati dalla confusione dietro al vociò inumano di coloro che la schiaffeggiano, correndo impazziti sotto l’impulso di falsi pastori che potrebbero portarli alla distruzione, per loro, della Promessa di Dio all’uomo.

E perciò, con Cristo, con Maria, con la Chiesa e con il Papa, bisogna gridare che, anche se siamo in mezzo al mondo, Dio ci liberi dal male, per non cadere nella confusione.

Grazie, Signore...!

Grazie per la tua Promessa compiuta!

Grazie, Signore, del fatto che la tua Promessa sia compiuta, nonostante la volubilità degli uomini! Grazie del fatto che Tu stesso ti sia fatto

Promessa, che Tu stesso sia l’Alleanza di Dio con l’uomo, e che Tu stesso stia in me e io in te come il Padre e Te siete l’uno nell’altro nell’unione dello Spirito Santo.

Grazie, Signore, del fatto che sia lo Spirito Santo lo stesso che unisce te col Padre nell’abbraccio eterno della sua eterna Carità e Colui che unisce l’uomo con te, affinché, per il mistero dell’Incarnazione, sia uno in te nel suo stesso abbraccio, nel suo stesso fuoco, nel suo stesso impeto infinito e nella stessa unione con cui il Padre e Tu vi unite!

E grazie del fatto che tutto questo sia realizzato nel seno di Maria, affinché la sua Maternità divina mi comunichi con cuore di Madre la Promessa del mistero della Nuova Alleanza che in Lei ci si dà...!

Grazie, Signore, per la tua Promessa compiuta nella Chiesa! Grazie del fatto che io sia Chiesa, e, pertanto, figlia della tua Promessa! E grazie, Signore, del fatto che la tua Promessa sia compiuta in me...!

Grazie perché sono molti i membri nella tua Chiesa che si avvalgono della tua Alleanza! E grazie, Signore, perché alla fine dei tempi, Tu stesso in persona verrai a raccogliere i figli della Nuova Alleanza che volontariamente e liberamente vorranno avvalersi della tua Promessa!

Il mio spirito oggi si trova terribilmente oppresso dal contenimento profondo del mistero

che scopro; e nonostante gli sforzi che ho fatto, volendo esporre ciò che il mio essere concepisce dell'immensità, della ampiezza e della lunghezza della donazione di Dio all'uomo, non ho potuto dare forma alla filigrana di amore che la magnitudine del suo piano ha realizzato in comunicazione con la creatura.

Voglio finire e non posso, perché, pur avendo detto tutto ciò che ho detto, ho dentro di me un lamento che mi dice: Come posso finire senza aver manifestato quello che devo dire? Come posso introdurmi nuovamente nel silenzio senza esprimere il mio segreto? Come, dopo aver aperto i miei catenacci, potrò chiudere di nuovo le sue porte senza tirar fuori tutta la sorgente come infinita che nel mio petto si racchiude? Come potrò contenere il lacrimare della Chiesa nel mio intimo, senza che grondi il nettare ardente dei suoi profumi attraverso le caverne del mio petto, senza distillare al di fuori il suo aroma? Come potrò contenere l'incontenibile, dire l'indicibile, spiegare l'inspiegabile...? E come potrò non dirlo, se lo possiedo e sono Chiesa per cantare le sue infinite ricchezze?

Perciò, di fronte all'impossibilità di scoprire la profondità trascendente del mistero che racchiudo, la mia anima tornerà al silenzio, chiuderà le porte delle sue caverne, opprimerà il gemito del suo cuore, affogherà l'alito della sua bocca, e spererà. Spererà "contro ogni speranza"! nella promessa che Dio, per essere Chiesa,

anche le fece per la Chiesa; e che, per non essere ricevuta dai membri di questa Santa Madre, si sente oppressa e come sotto torchio, nell'attesa, giorno dopo giorno, notte dopo notte, dell'adempimento della promessa di Dio su di lei e, attraverso di lei, nella Chiesa.

Grazie, Signore...! Grazie, Signore, per non poter dire ciò che racchiudo, e così avere qualche modo di poter offrire quanto più possa avere nella mia vita affinché la Promessa di Dio sia compiuta totalmente nella Chiesa!

NOTA:

Chiedo veementemente che tutto ciò che esprimo attraverso i miei scritti, per crederlo volontà di Dio e per fedeltà a quanto lo stesso Dio mi ha affidato quando nella traduzione ad altre lingue non si capisca bene o si desideri chiarimento, si ricorra all'autenticità di quanto dettato da me nel testo spagnolo; giacché ho potuto comprovare che alcune espressioni nelle traduzioni non sono le più adatte per esprimere il mio pensiero.

L'autrice:

Trinidad de la Santa Madre Iglesia